



Geometrie del Trasimeno

Alvaro Masseini

Morlacchi Editore

Foto © Alvaro Masseini.

Prima edizione: 2017

ISBN: 978-88-6074-856-0

Progetto grafico, impaginazione: Pierpaolo Papini

Copyright © 2017 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.
www.morlacchilibri.com | mail to: ufficiostampa@morlacchilibri.com

Indice

| | |
|--|-----|
| Natura e cultura. <i>Presentazione di Alvaro Masseini</i> | 9 |
| Geometria al plurale <i>di Silvia Benvenuti</i> | 13 |
| L'occhio del pesce <i>di Franco Venanti</i> | 15 |
| | |
| Riflessi | 18 |
| Reti | 56 |
| Canneto | 76 |
| Ricami e merletti | 92 |
| Uccelli | 104 |
| Pesci | 130 |
| Conchiglie | 144 |



*a Sandra e Ginger
diversamente creative*



L'acqua è la sostanza da cui traggono vita tutte le cose; la sua scorrevolezza spiega anche i mutamenti delle cose stesse. Questa concezione deriva dalla constatazione che animali e piante si nutrono di umidità, che gli alimenti sono ricchi di succhi e che gli esseri viventi si disseccano dopo la morte.

Talete



*Laudato si', mi' Signore, per sor'acqua
la quale e' multo utile et humile et pretiosa et casta.*

Francesco d'Assisi



Stanno avvenendo conflitti fra due culture contrapposte: quella che vede nell'acqua qualcosa di sacro, la cui equa distribuzione rappresenta un dovere per preservare la vita, e quella che la considera una merce e ritiene il suo possesso e commercio due fondamentali diritti d'impresa.

Vandana Shiva





Natura e cultura

Presentazione di Alvaro Masseini

“La filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi agli occhi (io dico l’universo), ma non si può intendere se prima non s’impara a intender la lingua, e conoscer i caratteri, ne’ quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri son triangoli, cerchi, ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola; senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro laberinto.”

Galileo Galilei

“Ogni creatura non è altro che una ombreggiatura di un grande Tutto armonioso.”

Johann Wolfgang von Goethe

Questi scatti in cui reti, barche e uccelli si rispecchiano nelle acque calme e protettive del lago, dando vita, talvolta, a curiose immagini, sono il risultato più che di una tecnica sofisticata di un ambiente profondamente amato e vissuto. Il lago è colto e scandagliato nei rari momenti in cui, soprattutto nei mesi tardo autunnali, è possibile osservare reti ed uccelli sugli sfondi dei tramonti ora infuocati ora mesti e color pastello per i quali il lago Trasimeno è famoso.

È nei particolari dei tofi, le grandi nasse appese ad asciugare con i loro cerchi concentrici e triangoli perfetti, o nelle silhouette riflesse degli uccelli invernali, storni, germani, folaghe e cormorani, nelle vele in panne in assenza di vento, nei controluca assoluti in cui le ombre si stagliano come coltelli, che il lago offre il meglio di sé. L'ambiente lacustre con le sue acque basse e stagnanti, con il profumo estivo, leggermente acre, delle erbe palustri, elementi che per molti sono frutto di melanconia in quanto rimandano inconsciamente sia alla prima vita che all'immobilità della morte, sono per me un elemento dinamico e vitale. Esse costituiscono un ambiente

protettivo per pesci ed uccelli e fonte di vita anche per gli umani ai quali il lago restituisce pesce in abbondanza nonostante continuo imperterriti con i loro insulti: erbicidi, pesticidi e cemento. Fino a quando?

Nel corso dei miei studi giovanili, pur essendo attratto dall'efficacia della trigonometria e dalla scienza delle costruzioni, devo dire che ho sempre vissuto la matematica come un qualcosa di utile in quanto legata a fini pratici, ma non in grado di appassionarmi. Quando invece assumeva le sembianze di scienza pura, di un fine in sé, mi sembrava un qualcosa di inodore, insapore, slegata dal fattore tempo, in una parola senza qualità e quindi incapace di coinvolgermi. Tuttavia una risposta valida a questa mia ostinata antipatia la trovai più tardi leggendo il filosofo e matematico Bertrand Russell, quando parlando della filosofia greca a proposito di Euclide e Pitagora, affermava che: «La forma dei *Principia* di Newton a dispetto della riconosciuta empiria, è interamente dominata da Euclide, la teologia, nelle sue esatte forme scolastiche, deriva il suo stile dalla stessa origine. La religione individuale è derivata

dall'estasi, la teologia dalla matematica; ed entrambe si possono trovare in Pitagora. La matematica è credo, la principale origine della fede in una eterna ed esatta verità nonché in un mondo intelleggibile al di sopra dei sensi».

Matematica e religione, due cose che non ho mai amato. Con la rivoluzione scientifica del XVII secolo, la matematica diventa l'unico linguaggio universale e imparziale e, in quanto tale, "divino" cioè in grado di decodificare la natura che si dà per certo, creata da Dio. Questa invasività in ogni disciplina me l'ha fatta apparire ancor più antipatica. D'altronde il noto $2+2=4$ spesso non è usato nel suo stretto significato numerico, bensì come dimostrazione stringente di un unico e solo modo di fare, comportarsi etc, secondo le logiche dello *status quo* e del pensiero dominante.

Il rapporto fra la natura e le forme geometriche in cui si può rappresentarla ha una storia antica che affonda le sue origini nelle conoscenze egizio-babilonesi ma è in Grecia dove, successivamente, trova la sua sistematizzazione e il suo sviluppo teorico. È qui che la geometria diventa quasi una religione. Come si può percepire nella citazione di Galilei, ancora nel Seicento si uniscono in un rapporto simbiotico matematica, geometria e filosofia dove la natura appare scomponibile in figure geometriche per calcolare le quali occorre la padronanza della matematica e il risultato è la conoscenza della natura in tutte le sue forme (filosofia).

La suggestione di questa possente visione che apre squarci di conoscenza inauditi è alla base ancor oggi del metodo scientifico. Tuttavia le immagini geometriche del volume suggeriscono un'altra visione, quasi "magica" della natura che non appare più come un regno separato, ma come un tutto organico vivente di cui noi facciamo parte partecipandone tutti i cicli vitali. Ne discende che l'abilità di chi fotografa non è separata dall'oggetto che rappresenta, ma si fonda in un *unicum* plastico e magnifico in cui l'acqua fa da specchio e annulla le antiche dicotomie soggetto-oggetto, spirito-materia, corpo e mente e ogni cosa appare pervasa da un flusso vivo, quasi

animistico che tutto avvolge e fa di questo spicchio di mondo un unico olistico essere vivente. Le geometrie del lago che ora si presentano in un modo e fra un attimo già sono diverse, forme che cambiano molte volte nell'arco della giornata e delle stagioni e quindi mobili, mai le stesse, sono un qualcosa che sfugge al calcolo e la cui bellezza si esaurisce nello sguardo e nel fotogramma che le fissa. Le geometrie del Trasimeno appaiono quindi più come un'opera pittorica, come composizioni creative che legano in un nesso indissolubile natura e cultura, cioè l'acqua, gli uccelli, i pesci e le barche e le reti e i merletti e i ricami: i manufatti dell'abilità umana.

Il potersi avvicinare a questa parte "intima" del Trasimeno significa che bisogna essergli fisicamente vicini, magari con il supporto di una barca, oltre che di una macchina fotografica, per poter cogliere l'angolazione giusta della luce e delle geometrie nascoste degli oggetti per entrare dentro a quegli attrezzi che da secoli fanno tutt'uno con l'ambiente naturale. Profili che conferiscono a cose conosciute suggestioni cromatiche e visive nuove, non legate al loro uso immediato quali attrezzi da lavoro.

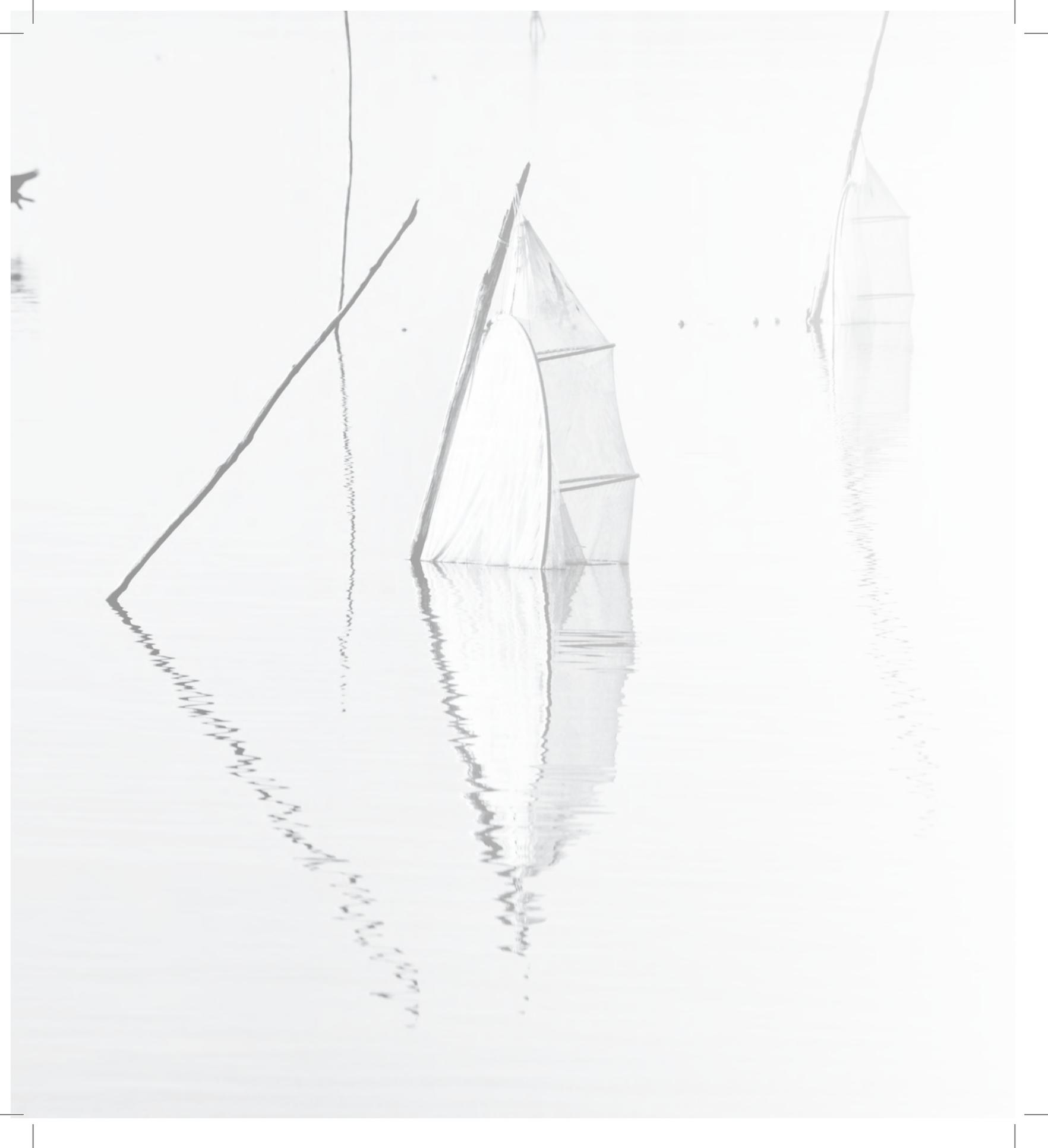
Questi scatti che hanno al massimo due-tre anni di vita, non tutti sarebbero oggi ripetibili in quanto il mondo della pesca, che da tempi immemori ha costituito un universo culturale e sociale organico, sta facendo perdere ogni giorno di più le sue tracce. Ciò vuol dire che buona parte delle immagini che qui si propongono hanno anche un valore "storico" perché il tempo si scolora velocemente e i segni visibili di una tradizione antica, scompaiono con la fine delle attività degli anziani, che tanta cura e precisione mettevano nel disporre e custodire le loro reti e lasciano il posto alle stigmate di un turismo che si vuole frettoloso e che non vuol sporcarsi le scarpe per avvicinarsi all'acqua, preferendo le immagini sempre disponibili e "pulite" in internet a quelle inserite nel contesto naturale.

Quindi le particolarità, le specificità che caratterizzano uno specchio d'acqua, un piccolo borgo di pescatori, un litorale, tendono a scomparire in quel processo assurdo di omogeneizzazione del territorio

che lo rende, nel degrado, ovunque uguale, senza identità, in una parola “morto” e non più in grado di suscitare in chi lo osserva nessuna emozione. La stessa sorte è toccata al canneto, la larga cintura verde che ornava il lago e che, nell’arco di pochissimi anni, è scomparsa. Ennesima dimostrazione di come fragilità e bellezza siano due caratteristiche indivisibili di questo come di altri ecosistemi. E quello che ancora è più triste è che questi “valori” di una malintesa modernità sono elementi trasversali a tutte le istituzioni che gestiscono il territorio, qui come altrove.

Non è di sollievo dover dire queste cose, peraltro evidenti, ciò che rimane è la capacità personale di sostare, non correre, osservare questi segni flebili, ai più invisibili, che ancora una natura forte ci invia e che fanno del Trasimeno uno degli ultimi laghi vivi d’Italia e d’Europa.

A. M.



Geometria al plurale

di Silvia Benvenuti

“La domanda: la geometria euclidea è vera? Non ha assolutamente senso. Possiamo chiederci allora se il sistema metrico decimale è vero e i vecchi sistemi di pesi e misure sono falsi; se le coordinate cartesiane sono vere e quelle polari sono false. Una geometria non può essere più vera di un'altra, può soltanto essere più comoda.”

Henry Poincaré

Intanto gustiamoci il plurale del sostantivo: “geometrie”. Non una, ma tante, proprio come la matematica moderna ci ha ormai abituato a pensare. Geometrie mutevoli, così come il mondo che si propongono di descrivere, ma anche prevedere, decostruire, sognare.

Geometrie fluide, lontane dalla rigidità del dogma, nella piena consapevolezza che «la geometria è la scienza della libertà», come insegna il filosofo Imre Toth. Geometrie che sono forma e colore, ma soprattutto pensiero e ispirazione.

Cerchiamole, queste geometrie, nel contesto di uno dei laghi più belli d'Italia, il Trasimeno. Ci sorprenderemo osservandole nel magico volo degli stormi, che i matematici studiano ma che non hanno ancora capito fino in fondo.

Vedremo i cerchi prodotti dall'uomo, nelle reti immortalate alla luce tenue del tramonto; vedremo quelli prodotti dalla natura, altrettanto allungati e irregolari, nelle forme dell'acqua lievemente agitata dalla brezza.

La natura ci incanterà con le geometrie delle squame dei pesci, tassellazioni mirabili che scienziati e artisti cercano di descrivere e riprodurre; l'uomo ci affascinerà con i colori vivi delle sue reti, avvolte a riposare stanche o disposte in fila, pronte a svolgere il loro compito di cattura di quegli stessi pesci.

C'è una geometria nei fiori, che obbediscono alla legge antica enunciata da Fibonacci, che al ritmo di 1, 1, 2, 3, 5, 8... rappresenta l'altra faccia della medaglia che vede sul retro la sezione aurea, numero che incarna l'armonia del mondo.

C'è un'altra geometria nelle reti abbandonate sulla riva, regno indiscusso della teoria dei nodi, altro dominio della geometria in cui è stretta la relazione tra strutture naturali e creazioni umane.

Il dualismo uomo/natura si supera nell'armonia tranquilla dei canneti: se «la retta è la linea dell'uomo, mentre la curva è quella di Dio», come osservava guardandosi intorno Antoni Gaudí, uno degli architetti più geniali del secolo scorso, l'uomo può fingersi Dio, imitando la natura e rispettandola al contempo. E per farlo crea, utilizzando le linee rette delle canne, le superfici curve dei canneti, che in quanto tali si armonizzano perfettamente con l'intorno naturale in cui sono inseriti.

Le geometrie del Trasimeno sono tutto questo: assaporale con calma, sorseggiando un bel bianco freddo, immaginando di essere pesce e storno, rete e pescatore, fiore e canneto, alba e tramonto, in quel fluire armonico di forme e sensazioni che è, in fondo, l'essenza stessa della vita.

Silvia Benvenuti

Docente di Geometria Superiore, Università di Camerino



L'occhio del pesce

di Franco Venanti

“L'arte è la mano destra della natura.”

Friedrich Schiller

Nel 2015, davanti casa mia, cadde un grosso ramo da un albero sopra la mia macchina che colpì con violenza la tettoia del veicolo, procurandogli seri danni. Per puro caso non sono stato colpito. Arrivò la Polizia Municipale e poi i Vigili del Fuoco che recisero altri rami pericolosi, e mi fu consigliato di fare delle foto per l'assicurazione. Fotografai la macchina ammaccata e alcune parti dell'albero da dove si era staccato questo ramo.

Nel fotografare questa pianta, fui attratto da alcuni particolari che mi spinsero ad iniziare un'indagine. Questo vecchio albero di più di un secolo, era presente davanti alle finestre della mia abitazione proiettandomi spesso la sua fresca ombra durante le calde estati; ma fino a quel momento non aveva colpito così in particolare la mia attenzione. Dovette accadere questo incidente per farmi interessare a lui.

Quando ritirai le fotografie che avevo scattato, e le selezionai per mandarle all'assicurazione, notai che vi erano alcuni particolari che volli approfondire. Mentre scattavo delle nuove immagini, mi si presentò davanti ai miei occhi un microcosmo interessantissimo che nella sua dimensione aveva degli accostamenti, dal punto di vista figurale, con la natura e il paesaggio che mi circondava. A mano a mano che l'indagine andava avanti, scoprivo cose sempre più interessanti e venivano fuori anche strane immagini, con figure misteriose e umanizzate. Tanto che decisi di pubblicarle in un volume.

Conoscevo i volumi di fotografie di Alvaro Masseini, ossia raccolte di reportage fotografici di viaggi compiuti in giro per il mondo, in cui uomo e natura convivono in perfetta armonia. Quando egli mi propose di scrivere qualcosa in merito a una serie di fotografie naturalistiche scattate al Lago Trasimeno, trovai in questo lavoro un'affinità molto interessante con la mia ricerca, pur essendo in un ambiente completamente diverso.

In questa serie di scatti il paesaggio del Lago Trasimeno è stato colto nella sua essenza naturale, in cui la contaminazione umana è inesistente, eccetto alcune immagini raffiguranti le reti dei pescatori. Inoltre, la bellezza dello specchio d'acqua con la flora e la fauna circostante, fanno sì che il paesaggio del Lago Trasimeno sia unico.

In questo volume Masseini ci mostra una natura silenziosa e solo le creature della natura stessa animano il quieto ambiente. Un'anatra frantuma lo specchio d'acqua ed essa s'innalza e s'increspa nel punto in cui l'anatra compie il passaggio. Tutto il resto rimane intatto. I raggi colpiscono le cannine del Lago creando sulle superfici giochi di luci e di ombre.

I soggetti che occupano maggiormente la serie sono le reti dei pescatori delle quali sono state colte interessanti sfaccettature. Abitualmente sono considerati oggetti anonimi e poveri nonostante affrontino le avversità delle acque ogni giorno. Dalle foto appaiono colori brillanti e accesi che trasformano la serie in una raccolta variopinta. La

freschezza dei blu e degli azzurri contrasta vivacemente con il calore fiammante dei rossi e dei gialli.

Con la sua passione e determinazione, Alvaro ha creato fotografie di un notevole valore artistico. Perché non dobbiamo dimenticare che anche la fotografia è arte. Masseini in questa sua ultima fatica, ha fissato le luminosità calde, i colori e gli ambienti simili a quelli che stimolarono artisti della seconda metà dell'Ottocento. In altre fotografie invece egli va anche oltre poiché in alcune inquadrature ha catturato le variazioni di luci e di colorazioni da far invidia alla pittura astratta contemporanea.

Squame e pinne messe a fuoco creano immagini geometriche producendo suggestioni inconsuete e difficili da comprendere al primo sguardo. Un'eclissi solare emerge dalla serie fotografica; ma ciò che si vede in realtà è l'occhio del pesce che vigila e governa il suo regno acquatico. Il groviglio delle reti plasma forme imperscrutabili.

Affermo quindi che Alvaro è andato oltre la mia ricerca figurale sull'albero e ha posto in maggior rilievo i meravigliosi colori dello specchio del lago che ci proietta durante i bagliori delicati dell'alba e del tramonto. Non bisogna dimenticare che tutto ciò che crea l'uomo è frutto di uno studio e di un'osservazione attenta e approfondita della realtà di cui lo circonda. Da sempre il modello ispiratore per l'uomo è il mondo, che gli ha offerto spunti per le sue manifestazioni artistiche, coronando la sua esistenza. Sono convinto che il più grande artista sia la natura dalle quali l'uomo attinge le sue emozioni e i suoi stimoli per creare nuove cose.

*Franco Venanti
Artista*